

Giancarlo Infante

GLI AMBIGUI PADRI
DELLA SCIENZA


Editrice | UNI Service

Copyright© 2009 UNI Service - Trento
Prima edizione: maggio 2009 - *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-379-9

La copertina riproduce il cosiddetto “*marchio dei delfini*”, presente sul frontespizio dell’opera, *Dialogo sui due massimi sistemi*, di Galilei. In realtà, poiché ogni delfino rappresenta un sei, tale simbolo rappresenta la fatidica *cifra della bestia*. L’enigmatico *seicentosessantasei*.

Foto di copertina: Biblioteca Universitaria di Bologna

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia:
essa rappresenta un nome d'uomo.
E tal cifra è seicentosessantasei.*

(Ap, 13,18)

PREMESSA

1. Un gentile lettore di Effedieffe¹, dopo aver visionato i nostri articoli contenenti alcune critiche circa la dottrina eliocentrica, ci ha informato che i tecnici della NASA, per seguire il moto delle sonde in rotazione intorno alla Terra, in effetti, non utilizzano il tanto enfatizzato sistema eliocentrico, ma il bistrattato sistema geocentrico perché, contrariamente a quanto si crede, è molto più semplice. Tuttavia, essi sono tenuti a mantenere un certo riserbo su tale fatto. Per quale motivo? Cosa ci sarebbe di male ad ammettere la convenienza nell'usare il sistema geostazionario per seguire agevolmente le traiettorie delle sonde terrestri? È possibile che in piena era tecnologica esistano ancora censure e segretezze alle quali devono sottostare proprio gli esponenti di spicco di quella scienza che fa della libertà della ragione il suo punto d'orgoglio?

È chiaro che l'assurdo e fanatico riserbo a cui sono tenuti i ricercatori della NASA su questa ed altre questioni sembra mascherare un qualcosa di molto imbarazzante, che potrebbe minare la credibilità degli scienziati e della stessa scienza moderna, in grado di farci credere, con la sua autorità e con l'ausilio del potere tecnologico e mediatico, la realtà delle più false illusioni. Ad esempio, si dovrebbe ammettere che le cose a cominciare dalla rivoluzione copernicana, ed alla sistematica ed unanime denigrazione del sistema geostazionario, non stanno proprio così come raccontano tutti i libri.

Ma al di là di queste considerazioni, dobbiamo riconoscere che questa notizia (riportata in Appendice così come ci è stata trasmessa) in verità non ci ha meravigliato più di tanto. Da tem-

¹ Giornale on-line al quale l'autore collabora e nel quale sono stati pubblicati alcuni degli articoli qui riproposti.

po infatti ci stiamo impegnando, nonostante le nostre modeste risorse, nell'indicare le insospettabili zone d'ombra ed i risvolti esoterici insiti nella scienza moderna, a partire dalla teoria elio-centrica. Quest'ultima, a nostro avviso, la più grande menzogna ufficializzata che l'umanità sta digerendo da secoli. Non senza conseguenze.

Al confronto, anche l'allunaggio lunare costituisce una bazzecola. Un peccatuccio mediatico, dimostrato dal fatto che dopo i tre anni nei quali si susseguirono le cosiddette missioni Apollo, non certo per questioni di budget, non si sono più realizzati progetti di sbarco sulla Luna. Nonostante la tecnologia sia enormemente più sofisticata di allora. E sia sempre più in grado, quella "deviata", di farci credere quello che vuole.

D'altronde, san Giovanni ci ha avvertito che tutto il mondo giace sotto il potere del maligno. E costui, essendo menzognero, attraverso i mezzi di comunicazione sociale, non può che tirare a campare sulla menzogna, per soggiogare le menti. La menzogna infatti consolidandosi crea false immagini, illusioni, inganni mentali, baratti del reale con il virtuale. O in termini paolini, induce al: *«cambio della gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile»* (Rm 1,23).

Cercando allora tra le pieghe della scienza, ci siamo sforzati di mettere in luce aspetti poco evidenziati dei suoi principali interpreti e delle loro teorie, che riteniamo di fondamentale importanza, per comprendere meglio fino a che punto il misticismo pitagorico, al quale essi si ispirarono, condiziona e determina il nostro attuale modo di interpretare la realtà.

2. Occorre innanzitutto rilevare che il pitagorismo è una mentalità che non si acquisisce esclusivamente all'interno dei veli delle corti iniziatiche, attraverso cerimoniali segreti che attestano il persistere dell'antica Tradizione, nonostante l'evolversi del corso della storia. È vero che il ritualismo costituisce l'aspetto costante, segreto ed incomunicabile dell'esoterismo magico, la garanzia del velo proteggente il cuore della dottrina occulta.

Tuttavia, al di là dell'ambito segreto dell'iniziazione e dell'esoterismo simbolico, anche lo stretto linguaggio fisico-matematico, con le sue astrazioni e successive proiezioni sul mondo fisico, sembra rientrare nelle frange misticheggianti del pitagorismo. Pur se sotto determinate condizioni.

Infatti, anche se le celebrazioni dei miti e dei misteri costituiscono l'aspetto segreto ancora oggi inviolabile del pitagorismo, la garanzia del velo proteggente la dottrina occulta, tuttavia esse non ne esauriscono i significati. Poiché il pitagorismo consiste in una mentalità ben definita, che si esprime su due livelli, esoterico ed essoterico. Una "verità" segretissima riservata ai cosiddetti iniziati, ed una visione distorta e annacquata della stessa lasciata filtrare per il pubblico.

Molto difficile per noi comuni profani accedere e violare il cosiddetto segreto dei pitagorici, il loro giuramento assoluto. Quello che si dice su di essi è in gran parte accademia, retorica, luogo comune. Anche Aristotele, nella sua *Metafisica*, non dichiara dei pitagorici se non aspetti formali e pittoreschi, in gran parte legati alla numerologia. Così Diogene Laerzio. Di conseguenza, il cuore della dottrina e delle pratiche occulte proprie di questa raffinatissima setta rimangono ancora oggi avvolte in un mistero di esclusiva pertinenza delle alte gerarchie iniziatiche.

Tuttavia, per cercare di comprendere quale tipo di "arte segreta" e dottrina ispirino la visione pitagorica del mondo, non bisogna dimenticare i molteplici elementi che accomunano il pitagorismo con la massoneria moderna, quella nata ufficialmente in Inghilterra nell'epoca di Newton, ma già esistente, sotto ombre rosacrociane, ai tempi di Galileo.

Ci riferiamo, ad esempio, al delta, alla stella fiammeggiante, alla tavola di tracciamento, al triangolo 3-4-5, alla scienza dei numeri, eccetera. Proprio in virtù di tali elementi comuni di connessione e filiazione, il matematico e massone Arturo Reghini ammise che: *«L'Ordine massonico è la stessa cosa, assolutamente la stessa»*.

sa cosa dell'Ordine pitagorico»². Ed aggiunte, a scanso di equivoci, che: «Il simbolismo numerico e geometrico della massoneria è quello pitagorico»³.

Scienza e metafisica, realtà ed allusione, nell'ambigua visione pitagorica, vengono considerate come inseparabilmente connesse, simili ad un doppio risvolto di una stessa medaglia. Uno, segreto e magico. L'altro, pubblico e razionalistico. Un volto doppio, dunque, che consente al presunto iniziato di scorgere la sostanza, ove il "profano" legga l'apparenza.

I pitagorici, infatti, nel corso della loro indagine naturalistica e "magica", tendono ad unificare i livelli del simbolo e del significato, dopo aver riconosciuto il primato del primo sul secondo. Ossia, il predominio della figura sul figurato, della "Geometria" sul mondo stesso. L'arte geometrica, dunque, in tutta la sua valenza, viene considerata in grado di sostituire la realtà nella ricomposizione ed affermazione del modello scientifico. In tale prospettiva, deformante, la realtà viene ridotta ad una mera proiezione mentale prodotta dallo stesso pensiero dell'uomo, potenzialmente identificato a Dio.

È ovvio tuttavia che, nel momento in cui si attui tale linea interpretativa, il mondo dei fenomeni ne risulta come trasfigurato, poiché lo spazio ed il tempo reali vengono traslati nelle irraggiungibili lontananze e virtualità del mito. Nelle immagini archetipiche che trasmettono appieno, attraverso il linguaggio dei simboli geometrici, miti premoderni e significati spirituali nascosti.

Come nel caso del sistema eliocentrico. Che i presunti iniziati non considerano soltanto come un modello. Ma soprattutto come il simbolo dello spirito-fuoco centrale, intorno al quale

² D. Roman, *Pitagorismo e Massoneria*, in «la Lettera», Edizioni Keystone, Torino 2008, N° 8, pagina 48.

³ A. Reghini, *I Numeri Sacri nella tradizione pitagorica massonica*, capitolo VI. Nella *Prefazione*, egli afferma anche che: «Tanto Einstein quanto Bertrand Russell hanno constatato e riconosciuto il ritorno della scienza moderna al pitagorismo».

ruoterebbe, prigioniero di cicli perenni, il mondo dei fatti e delle cose, per dirla alla Wittgenstein.

D'altra parte, già il sommo pitagorico Dante aveva comparato il Sole all'aritmetica, dal momento che: «*come del lume del Sole tutte le stelle si alluminano, così del lume dell'aritmetica tutte le scienze si alluminano, e perché come l'occhio non può mirare il sole così l'occhio dell'intelletto non può mirare il numero che è infinito*»⁴.

Non deve dunque sorprendere se, proprio per l'ambigua valenza della loro dottrina, al tempo stesso materialistica e spirituale, razionale e mistica, i pitagorici fossero ritenuti al tempo stesso esoterici, veggenti, ed anche matematici. Caratteristiche queste che sembrano ritrovarsi nei tre grandi padri della scienza, tutti accomunati non solo dalla stessa visione misticeggiante del mondo. Ma anche da un difficile e travagliato rapporto con la Chiesa Romana, ed il suo Magistero.

3. Lungo linee esoteriche, infatti, in un modo o nell'altro, sembrano essersi mossi in azioni successive, ma strettamente conseguenti, Galilei, Newton, Einstein. In un certo senso, questi tre grandi scienziati, pur nelle loro specifiche diversità, sembrano tuttavia costituire un insieme unitario. Una sorta di *triade di sei*, centrata su un'ideologia sostanzialmente immanentistica, sulla quale si è fondata in gran parte, quasi al pari di una nuova *eresia* razionalistica, la scienza moderna.

Su questi scienziati tanto celebrati, perché tanto hanno influito sulla definizione dell'immagine del mondo e sulla determinazione dell'attuale mentalità comune, caratterizzata dal relativismo e dall'indifferentismo religioso, è reperibile un'enorme ed autorevolissima letteratura.

Riteniamo tuttavia che nonostante l'abbondanza di illustri interventi, molti dei quali pieni di retorica scienziata, le prospettive insolite che intendiamo presentare, nonostante i loro limiti, mettano a fuoco aspetti contraddittori, poco considerati, se non

⁴ Dante, *Convivio*, II, 14.

proprio volutamente ignorati, della vita, dell'etica e del pensiero di questi tre grandi "maghi" della ragione scientifica.

A cominciare da Galilei, il sostenitore della teoria eliocentrica che, tuttavia, non disdegnava, sottobanco, di compilare banalissimi ed infondati oroscopi, utilizzando il tanto vituperato modello geocentrico, nel quale il Sole è considerato come un pianeta qualunque in rotazione intorno alla Terra.

Galilei, così irridente e polemico con gli aristotelici, tuttavia fin troppo misurato nei confronti di quei ciarlatani che già allora abbindolavano gli illusi con infondate previsioni celesti. Anzi, egli stesso non disdegnò di imitarli, in tutta la loro ambiguità. Anche quando acconsentì che si ponesse sul frontespizio della sua opera, *Dialogo sui due massimi sistemi*, una strana *spirale*, all'interno della quale sembra celarsi una *triade di sei*. Ossia, un numero: l'apocalittico *seicentosessantasei*.

Ricordiamo di passaggio che il *numero della bestia*, il 666, dal punto di vista cabalistico viene fatto corrispondere uno spirito denominato *Sorat*, localizzato nel Sole, che agirebbe nella storia, attraverso le società segrete che ad esso rendono culto e sacrifici cruenti, cercando di influenzare l'evoluzione spirituale degli uomini in senso decisamente anticristiano.

Di certo, può sembrare azzardato porre in relazione la bestia apocalittica ed il *seicentosessantasei*, con taluni aspetti della scienza e della tecnologia moderna. Tuttavia, quest'ultima, in un certo senso, è in grado di «*sedurre gli abitanti della terra*», impossessandosi delle menti e delle azioni («*fronte*» e «*mani*») degli uomini. E di compiere inoltre con la sua raffinata tecnica, «*grandi prodigi*», come recita il capitolo XIII dell'*Apocalisse* di san Giovanni.

Peraltro, anche il grande Newton, il padre della dinamica, della fisica, dell'astronomia moderna, possedeva un inquietante e ben marcato lato nascosto. Una personalità doppia, al limite della psicosi, scrisse Lord Keynes, che lo induceva ad immergersi in uno studio appassionato e segreto della dimensione e delle pratiche occulte. E forse persino ad entrare in contatto con gli spiriti, specialmente quello solare, che, secondo le conoscenze al-

chemiche acquisite, riteneva agissero nei metalli sciolti e coagulati.

Quello stesso Newton che nella sua fede ariana ed antitrinitaria - era fermamente convinto che l'anticristo e la bestia fossero addirittura il Papa e la stessa Chiesa Cattolica -, non si disgiunse dai movimenti misteriosofici, che stavano prendendo piede nel settecento inglese diffondendo, nel contempo, attraverso nascenti consorteorie, scienza e illusione. Al contrario, proprio lui sembra essere l'ombra grigia, l'autorevole ispiratore occulto della nascente massoneria moderna. Che come è noto prese ufficialmente avvio in una taverna, nel 1717, a Londra.

Aderenze esoteriche dunque alle quali parteciparono, in assoluto riserbo, Galilei e Newton. E dalle quali non si discostò nemmeno il grande Einstein, il cui nome compare pubblicamente sul web, fra gli elenchi dei massoni celebri, presunti iniziati ai cosiddetti *simboli dell'Arca Vivente*. Ovviamente, noi non siamo in grado di attestare se Einstein fosse un massone a tutti gli effetti. Anche se un ex gran maestro del Grande Oriente d'Italia lo dà per certo⁵. Possiamo tuttavia affermare che egli fu sostanzialmente un pitagorico, dunque al tempo stesso matematico, esoterico e veggente.

Lo dimostra la sua particolare visione, innanzitutto interiore, della realtà. I suoi treni ideali, le banchine e gli osservatori fittizi posti a rilevare eventuali deformazioni di regoli rigidi e cronometri in moto alla "velocità della luce". Einstein infatti "vedeva" la realtà esteriore, più che altro, nella prospettiva di quella interiore. Il suo misticismo panteista lo portava a "scomporre" e "ricomporre" il quadro del reale, secondo un'ottica del tutto particolare. L'ottica di chi crede, esageratamente, nella forza della propria ragione, del proprio io.

Einstein infatti fu abilissimo nel trasporre in linguaggio fisico-geometrico gli ideali che rispecchiavano la sfera intima della sua visione panteistica e impersonale del mondo e della divinità. Soprattutto riuscì benissimo, nonostante le difficoltà, nel tradurre

⁵ A. Corona, *Dal bisturi alla squadra*, Bompiani, Milano 1987, pagina 101.

in termini scientifici la sua avversione verso tutto ciò che fosse “assoluto”, Dio compreso, come ebbe a dichiarare più volte, in diversi modi.

Nelle opere di questi tre grandi personaggi, ci è sembrato dunque di riscontrare una varietà di elementi metafisici e scientifici, fusi in perfetto stile iniziatico e tradotti in linguaggio geometrico formale, apparentemente asettico ed imparziale. Ma all'interno del quale sembrano celarsi sottili alchimie. Magie spirituali capaci di trasformare come in un sortilegio il reale in virtuale. Ed il virtuale, in reale. Negando così di fatto il passaggio dal mondo così come effettivamente è, al Dio Trinitario, Creatore e Signore dell'Universo.

INDICE

<i>Premessa</i>	5
Galilei e il “primato della legge”	15
Il “segreto” di Galilei	31
Newton e la «crociata massonica del settecento»	49
Newton senza veli	69
Einstein e “il pifferaio invisibile”	85
Einstein e lo zen	99
Einstein ed il “vuoto”	109
Einstein in bianco e nero	121
Il moto, presunto, della Terra	131
Il paradosso dell’atmosfera terrestre	147
<i>Appendice</i>	159

